ANNO XXII. — Mercoledì, 28 Luglio 1869 — N. 208

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 27 Luglio

I DUE RAMI DEL PARLAMENTO

I francesi non hanno il temperamento dei governi parlamentari; lo hanno posseduto, l'avranno ancora questo governo; ma ne useranno sempre male, perchè questa forma di libero reggimento presuppone un'instancabile inclinazione alle transazioni che i francesi non conoscono nemmeno ed alle quale anzi ripugna la loro natura generosa ma eccessiva. Il giudizio di una gran parte della stampa francese sul recente conflitto parlamentare d'Inghilterra pare fatto apposta per dimostrare la loro incapacità ad usare di quella forma di governo, che domandano con una così coscienziosa unanimità. Per loro l'atto di conciliazione compiuto dalla Camera dei comuni coll'abbandonare quella piccola parte del preambolo della legge su cui la Camera dei lordi non si voleva accordare, sarebbe stato giudicato un atto di abdicazione, e nessuno l'avrebbe consigliato.

Come, dicono essi, un abuso che dura da sette secoli e sul quale il popolo inglese, chiamato tassativamente a pronunziarsi, ha deciso con una sì chiara eloquenza, creando nella Camera elettiva una maggioranza di cui da gran tempo non si ebbe mai esempio, quest'abuso dovrà essere ancora tollerato o non potrà radicalmente estirparsi solo perchè la Camera, del privilegio della nascita, la Camera, la quale non rappresenta altro che il blasone o la compiacenza [dei governi antecedenti], vi pone un ostacolo? E dinnanzi a quest'ostacolo dovrà piegare la vera forza sovrana della nazione? Avanti, senza codarde transazioni, si rovesci quest'ostacolo a cui i tempi nuovi hanno tolto ogni prestigio, e si faccia largo dinnanzi alla maestà del popolo sovrano.

Sono belle frasi che abbiamo letto su per giù in parecchi giornali francesi, ma che per fortuna non regolarono la condotta assai più savia e prudente degli inglesi.

Innanzi tutto l'opposizione della Camera dei Lordi in Inghilterra non frapponeva ostacolo all'abolizione della Chiesa ufficiale di Irlanda; cercava soltanto di premunirsi contro l'impiego delle ricchezze che da questa abolizione emergessero disponibili.

E se la nazione fosse stata interrogata su questa clausola speciale non sappiamo se avrebbe risposto favorevolmente al gabinetto od alla Camera dei Lordi. Il signor Gladstone per ciò ha fatto benissimo nel consigliare alla Camera dei Comuni di non ostinarsi nella redazione primitiva da essi approvata, quando potè aver sentore che su quella questione speciale forse non era il parere della Camera alta che incontrava minor favore nella pubblica opinione.

Ma fosse anche il caso inverso, sarebbe poi cascato il mondo se i privilegi della Chiesa d'Irlanda, dopo avere durato sette secoli, avessero sopravvissuto anche un altro anno sostenuti dalle tradizioni conservative dei Lordi?

In Francia l'ostacolo irrita e non lo si tollera; in Inghilterra si ha più pazienza, perchè si ha la fede di poterlo superare colla costanza. Le opposizioni dei Lordi alla riforma elettorale, alla riforma cattolica, alla legge sui cereali non ne impedirono il trionfo nelle vie legali e piane della costituzione, assicurandone il successo e la durata, perchè in ultima analisi tutti finirono per votarle e tutti potevano dire per conseguenza: questa riforma è mia. In Francia quell'opposizione si sarebbe spezzata mediante una rivoluzione, alla quale forse e non molto discosto avrebbe tenuto dietro una reazione.

D'altronde è una stranezza lo immaginarsi che un'assemblea legislativa creata per dare liberamente il suo parere, non abbia mai ad averne di propri e debba sempre inclinarsi al parere espresso dall'altra Camera. Eppure questa stranezza noi la vediamo sempre riprodursi, ogni qualvolta si eleva un qualche conflitto fra Camera e Senato anche da noi; quasichè si siano creati due rami del Parlamento, perchè avessero un parere solo e non già per sentire il parere di tutti e due.

Vi ha dei conflitti che in generale le Camere alte devono evitare ad ogni costo, e sono quelli pei quali potrebbe nascere una perturbazione nell'andamento dell'amministrazione. Immaginarsi che il Senato rifiuti la sua approvazione al bilancio l'ultimo giorno utile per promulgare la legge che ne rende valido l'esercizio, sarebbe appunto immaginare un caso fra quelli a cui abbiamo accennato, ed un'Assemblea savia schiverà a tutto potere di farlo, perchè sarebbe atto eminentemente rivoluzionario.

Ma contenere il moto troppo rapido della Camera elettiva, richiamarla a studiare con più maturità una riforma che sembrasse o eccessiva o non ancora ben digerita, questo è appunto ufficio di codeste assemblee politiche che sotto diverso nome troviamo in tutti gli Stati liberi, coll'incarico appunto di frenare ciò che senza di esse potrebbe spingersi troppo oltre.

Nell'antichità, come negli Stati moderni, nelle repubbliche come nelle monarchie, in Europa come in America, si trovano in generale due Assemblee che si moderano a vicenda. La Francia sola, quando proprio è libera di fare a suo modo, si compiace di andare avanti con una Camera sola, sia poi che si chiami Convenzione, Assemblea legislativa od Assemblea nazionale. E così, com'essi si vantarono, furono tolti i coflitti fra i vari rami del Parlamento, e la volontà del popolo procedette sicura ed incontestata nel maestoso suo viaggio. Belle cose! Ma come il principio liberale se ne è avvantaggiato? Fu un dispotismo sostituito ad un altro. Il potere assoluto, in luogo di essere esercitato da un principe, fu esercitato da un'Assemblea, e per non avere conflitti, per non piegarsi a transazioni, non si ebbe nemmeno mai quel vero governo libero che gl'inglesi consolidarono, transigendo sempre.

Abbiamo già fatto un cenno del difetto che presentano gli atti dell'inchiesta pubblicata dalla Commissione, nei quali non si trovano le informazioni che essa ha richiamate sui testimoni sentiti in questo processo; nè vogliamo dissimularci le buone ed importanti ragioni che avranno forse consigliato questa omissione; ma al disopra di tutto vi ha una considerazione la quale avrebbe dovuto distogliere la Commissione medesima dalla mutilazione.

La Commissione dovea capire che oramai siamo un po' tutti sotto processo: accusati ed accusatori, Camera che adottò l'inchiesta, Commissione che la assunse e concretò il suo giudizio, stampa che questo giudizio o prevenne o tentò di prevenire, tutti insomma siamo dinanzi alle Assisie nazionali che non si radunano in nessun luogo, ma che giudicano inappellabilmente di tutto e su tutti.

Ora per illuminare questo finale verdetto erano necessarie quelle informazioni e l'averle taciute induce il sospetto di una parzialità. Se tutti i testimoni fossero stati superiori a qualsiasi sospetto, od eccezione, come si disse, queste informazioni non si sarebbero probabilmente domandate; ma se la Commissione ha creduto necessario di chiederle, per ciò solo il pubblico ha diritto di sapere come riuscirono. Ed infatti, noi tutti a Firenze, qual più qual meno, sappiamo pesare il valore dei testimoni sentiti: li conosciamo, abbiamo sentito ripetere la loro vita ed i loro miracoli e se a taluno di essi abbiamo veduto fabbricar d'improviso, per ispirito di parte, un'integrità di fama dianzi sconosciuta, sappiamo benissimo che quel certificato non vale molto più di certi ben serviti che si rilasciano a persone delle quali si ha gran voglia di sbarazzarsi. Ma fuori di Firenze chi sa tutte quelle belle cose?

Era dunque necessario far conoscere su quali elementi si fondò principalmente questa famosa inchiesta e ripetiamo che la Commissione tacendo quelle informazioni contribuì, contro il voto della Camera e contro lo scopo dell'inchiesta, ad oscurare un punto che andava illuminato.

La sua deliberazione di sopprimere quelle informazioni quantunque consigliata, crediamo, da motivi di delicatezza, veste il carattere d'una parzialità che molti non potranno perdonarle. Le si perdonerà infatti più facilmente il giudizio pronunciato, appunto perchè da un tribunale politico non si può pretendere l'impossibile, che si spogli, cioè, interamente dello spirito di parte; ma non la mutilazione delle informazioni che il pubblico aveva diritto di pretendere per giudicare da sè, ed al disopra delle considerazioni che possono aver guidato gli amici politici degli accusati e degli accusatori.

Nè giova il dire che quelle informazioni sono date da un'autorità che non le ha discusse colle parti interessate. Prima di tutto vi possono essere fatti indiscutibili; vi possono essere per taluni, e siamo assicurati che vi siano, condanne antecedentemente sofferte, od imputazioni delle quali già qualcuna fece capolino nella discussione; ma nulla anche vi fosse, dal momento che quelle informazioni furono credute necessarie e si ricercarono, non ha diritto la sola Commissione di valutarle. Il pubblico, che è il giudice supremo, dovrebbe averle sott'occhio per pesarle e dedurne quelle conseguenze che la Commissione si è tenute gelosamente in petto. Si doveano pubblicare da ultimo per un riguardo ai testimoni stessi perchè tutti non andassero confusi in un solo giudizio. Il pudore che prevalse ha fatto, se almeno dobbiamo giudicare dall'impressione che ne abbiamo ricevuto, un triste effetto che certamente la Commissione non ha saputo prevedere.

Leggiamo nella *Correspondance de Berlin*:

Certe corrispondenze indirizzate alla stampa francese pretendono che le ultime notizie di Francia: proroga indefinita del Corpo legislativo, modificazione ministeriale, ecc., produssero in Germania cattiva impressione e sembrano anzi avervi destato delle inquietudini. Noi qui non scorgiamo nulla di simile. Le corrispondenze di cui parliamo sostituiscono senza dubbio delle viste e dei sentimenti personali alla opinione vera del popolo tedesco.

A distanza le questioni di persone spariscono, le dispute di partito diventano insignificanti; un gran fatto domina la situazione attuale in Francia e colpisce l'occhio dello spettatore straniero: — è che il governo imperiale, dopo avere risposto ai voti pressochè unanimi della Francia, compiendo la missione di resistenza e d'autorità che gli fu affidata, non solo riconosce oggi che le tendenze dell'opinione inclinano piuttosto verso la libertà, ma prende esso stesso, in una larga misura, l'iniziativa delle riforme liberali di cui le ultime elezioni sembrano aver fatto conoscere l'opportunità.

L'imperatore Napoleone, il quale si è sempre considerato come il mandatario della nazione francese, non esita restringere lui stesso i poteri senza limiti che egli aveva ricevuti non appena si avvede che il paese sembra chiedergli questa restrizione. Una tale conformità progressiva, per così dire, col paese stesso, non può che fortificare l'autorità personale del sovrano, accrescere la fiducia che la nazione ha posto in lui e rinnovare in questa nuova via la forza del suo governo.

Dopo ciò, poco importano l'opposizione di qualche consorteria parlamentare, lo sforzo di una coalizione composta di dissolventi, l'esagerazione dei partiti estremi che hanno decorato la loro importanza col nome di irreconciliabili! Ciò che non può fare oggetto di dubbio è che l'impero liberale avrà per lui, come per lo passato, l'immensa maggioranza della Francia.

Le altre nazioni d'Europa, guidate dall'interesse delle loro relazioni colla Francia e dalle loro simpatie naturali per il governo ed il popolo francese, non s'ingannano sul significato nel momento presente e sui risultati nell'avvenire di questa evoluzione, d'altronde prevista, del regime napoleonico. Esse non vi scorgono altro che un nuovo patto liberamente formato fra la Francia ed il suo sovrano, fra il progresso liberale ed il principio d'autorità, una nuova garanzia per l'ordine europeo, perchè la pace e la libertà devono essere inseparabili in questa incoronazione dell'edifizio imperiale.

IL VICERÈ D'EGITTO

Togliamo dalla *Nuova Stampa libera* del 24 l'articolo seguente che ci venne segnalato dal telegrafo:

Allorquando il vicerè d'Egitto venne a Vienna noi non abbiamo potuto persuaderci all'idea che Ismail pascià si fosse recato presso le Corti europee soltanto per invitare i sovrani ad assistere all'inaugurazione del canale di Suez. Abbiamo piuttosto sospettato che i pretesi negoziati d'Ismail pascià sul canale, fossero unicamente destinati a mascherare gl'intrighi politici del Khédivé.

In seguito i fatti hanno provato quanto fossero fondate le nostre supposizioni.

Oggidì nessuno dubita più che Ismail-pascià non abbia visitato Parigi, Vienna, Berlino e Londra che per scrutare le disposizioni delle Corti europee relativamente ai suoi progetti ambiziosi. Nè il vicerè cui piace tanto la granduchessa di Gerolstein, nè il suo primo ministro che si fa passare per un diplomatico distinto non hanno dimostrato una grande astuzia nelle loro investigazioni.

Si è indovinato le loro intenzioni e compreso ciò che volevano quei signori.

Essi non possono senza dubbio felicitarsi di aver veduto accogliere i loro progetti con un favore straordinario. Per la diplomazia, l'Egitto è situato in Europa ed una perturbazione in Egitto equivarrebbe ad una perturbazione dell'ordine europeo. Se il Khédivé si ribella al sultano, la questione d'Oriente comparisce tosto all'orizzonte come la luce d'un incendio. Quale potenza, eccettuata la Prussia, può desiderare che ciò avvenga? Quale potenza potrebb'essere tentata di appoggiare le intenzioni d'Ismail-pascià?

È vero che l'influenza francese è enorme in Egitto e che si potrebbe immaginare che l'imperatore Napoleone favorisca i piani separatisti del vice-re.

In fatti quest'ultimo fa costruire un palazzo destinato a ricevere l'imperatrice Eugenia durante il suo breve soggiorno in Egitto. Crede egli forse che lo sposo imperiale lo aiuterà in cambio a costruire un trono? Ma noi non crediamo che Napoleone III voglia aiutare Ismail pascià contro la Porta. La politica francese in Oriente è talvolta misteriosa stante la gelosia della Francia verso l'Inghilterra, ma essa non potrebbe distruggere tanto completamente le sue tradizioni.

È dunque più che probabile che Ismail pascià non abbia ricevuto che disinganni nel suo viaggio. Gli bisognò rinunciare al suo progetto di viaggio in Russia; sia perchè non lo si è voluto ricevere ed esimersi da sollecitazioni importune, sia ch'egli abbia ricevuto da Costantinopoli l'avviso che non si lascerebbe impunita la sua visita a Pietroburgo ed i suoi nuovi rapporti col nemico mortale del sovrano del Khédivé.

Ismail pascià rinunciò a recarsi nella capitale della Russia e preferì ritornare al suo caro Parigi dopo le sue visite a Berlino ed Londra.

Nell'intervallo però, l'intrigo continuò. In apparenza Ismail pascià non pensa che a gustare le delizie della vita parigina; in realtà egli fa tutt'i preparativi per eseguire i suoi progetti, e Nubar pascià, l'impresario nell'indipendenza egiziana, lavora onestamente per il suo signore e padrone.

Leggendo le notizie che circolano in questo momento su Ismail pascià e le sue relazioni colla Sublime Porta si sarebbe disposti a supporre tutto il contrario di quanto affermiamo.

Ci giungono infatti comunicazioni senza numero sulle buone disposizioni del vicerè e sulla sua intenzione di visitare Costantinopoli in persona per dare al sultano l'assicurazione del suo rispetto.

Anche se il vicerè farà questo passo, egli non convincerà nessuno. Poichè di fronte alle belle frasi d'Ismail pascià e dei suoi agenti, esistono fatti i quali dimostrano in modo certo che Ismail pascià non pensa ad altro che a romperla colla Turchia ed a fare preparativi per raggiungere questo scopo. Egli riconosce che questo progetto non è realizzabile senza la guerra e che per fare la guerra ci vuole danaro. È perciò ch'egli cerca di procurarsi danaro a qualunque prezzo.

L'anno scorso egli gittò sulle piazze europee il gran prestito egiziano di trecento milioni di franchi, e per adescare i soscrittori, promise espressamente di non contrarre nuovi prestiti nei cinque anni seguenti.

Malgrado ciò, egli contrae, secondo ci annunciano da buona fonte, coll'intermediario del suo banchiere a Parigi, sig. Oppenheim, un nuovo prestito di 60 milioni di franchi.

Questa somma è destinata ad armamenti; grandi ordinazioni di armi sono già state fatte presso varii fabbricanti per conto del vicerè.

Ecco com'è la lealtà d'Ismail pascià. Egli simulerà la devozione alla Porta sino al momento in cui sarà armato bastantemente per gettare la maschera e ricorrere all'aperta violenza. La politica attuale dell'Egitto consiste a celare sotto le rose il barile di polvere presso il quale la miccia è pronta.

Ma il governo turco non sarà sorpreso dagli avvenimenti in Egitto. Esso non si lascia ingannare dalle proteste del Khédivè; esso conosce tutta la trama degl'intrighi del vicerè e prende le sue misure. Si arma a Costantinopoli e si oppone ai raggiri d'Ismail pascià colpi di scacco diplomatici, il migliore dei quali è certamente la nomina di Mustafà Fazyl pascià a ministro.

Nemico naturale di suo fratello, Mustafà Fazyl pascià è perfettamente al corrente delle macchinazioni politiche d'Ismail e della situazione interna dell'Egitto. La Porta ha in lui, nella quistione di cui si tratta, il miglior consigliere ch'essa avesse potuto trovare.

Quindi Mustafà Fazyl pascià ha compreso tosto l'importanza della sua nomina ed ha accettato il posto di ministro. Il 19 corrente egli passò per Vienna, recandosi da Amburgo a Costantinopoli ed a quest'ora egli è già arrivato senza dubbio nella capitale della Turchia. La sua posizione attuale, quella di ministro senza portafogli, non è che un avviamento; non si potrebbe prevedere con certezza ciò che seguirà.

Forse la Porta non fece venire Mustafà Fazyl pascià a Costantinopoli che per opporlo a suo fratello Ismail, come candidato al trono d'Egitto. Secondo il dritto turco, Mustafà Fazyl pascià era il successore legittimo al trono d'Egitto, ma Ismail riuscì alcuni anni or sono, a forza di corruzione e di astuzia, a far togliere il diritto di successione a suo fratello il quale era caduto allora in disgrazia a Costantinopoli ed a far riportare quel diritto sui propri figli minori.

Al punto in cui sono le cose è abbastanza probabile che sarà abolito questo trasferimento di successione e che Mustafà pascià sarà nominato non già successore d'Ismail pascià, ma vicerè d'Egitto in luogo di quest'ultimo.

Se la Porta risponde con tale provvedimento al primo passo fatto da Ismail pascià nella via della defezione, essa non farà che agire in conformità del suo buon diritto. Essa ha la facoltà di destituire il Khédivé e non farà che adempiere al suo dovere facendo uso di questa facoltà.

Forse la pronta destituzione del vicerè, appena egli risponderà all'intimazione della Turchia di giustificare i suoi armamenti colla dichiarazione categorica ch'egli ha, dicesi, l'intenzione di formulare, forse ripetiamo, l'energia della Porta verso il vicerè sarà una fortuna per la Turchia e per la pace dell'Europa.

Non v'è infatti nulla di più inopportuno e di più pericoloso per la pace dei progetti separatisti d'Ismail pascià, e tutte le potenze che vogliono seriamente e sinceramente il mantenimento della pace hanno la missione di distorre il vicerè d'Egitto dalla sua pazza intrapresa, e se tenta di sfidarle, di agire risolutamente a suo riguardo.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il ministero dell'istruzione pubblica ha diramato ai direttori delle Accademie di belle arti la seguente circolare sui programmi per gli esami magistrali di disegno tecnico:

Firenze, 19 *luglio* 1869.

Nell'ordinamento degli studi della scuola tecnica, l'insegnamento del disegno deve avere parte principalissima ed essere reputato come necessario ai giovani che si avviano alla industria, alle arti, ai commerci, tanto per ciò che riguarda lo studio delle forme geometriche, quanto per ciò che riguarda l'ornato e le arti decorative. Debbono inoltre gli esercizi del disegno, tanto a mano libera quanto con gli strumenti geometrici, procedere con metodo proprio e adattato in ogni parte alle condizioni della scuola, la quale ricerca i sussidi del disegno necessari universalmente allo studio della forma di qualsiasi capo di lavoro, e cura le sue applicazioni relative a tutte le arti fabbrili. Basta che questo studio raggiunga tal grado, che dia al giovanetto il possesso di sicure cognizioni, benchè limitate ai semplici elementi; ma occorre però che l'insegnante prenda di mira in ispecie le varie applicazioni del disegno alle arti decorative e alle arti meccaniche, e lo mostri agli alunni come l'istrumento necessario a rappresentare correttamente le diverse parti di qualunque capo di lavoro e di qualunque congegno, del quale si voglia commettere l'esecuzione agli artefici. Non trattasi in quest'insegnamento di formare pittori, scultori, architetti; ma di servire ai molteplici bisogni delle arti, per modo che l'alunno abituando l'occhio e facendo la mano obbediente ai vari generi del disegno, apprenda i soccorsi che questo reca, e le regole comuni che governano il magistero delle arti molteplici.

È necessario perciò che il tirocinio, il quale un insegnante deve fare in una scuola normale avanti di darsi all'insegnamento, sia condotto con ispeciali discipline, le quali facciano acquistare buona pratica del disegno decorativo, sicurezza nel disegno geometrico, facilità di misurare sul vero e disegnare le proiezioni orizzontali e verticali e le sezioni occorrenti di un pezzo lavorato, di una macchina o di qualche parte di essa, abilità sicura di copiare un modello di ornato dal gesso, prontezza nello schizzare dal vero, senza nessuno aiuto di misura, qualche capo di lavoro, che riunisca in sè i vari generi di disegno, come sarebbe qualche oggetto di mobiliare, di orificeria di tappezzeria, parte di un monumento, ecc.

Si richiede insomma che l'insegnante possa svolgere agli alunni e mostrare, parte per parte, ai Capi di maestranze tutto ciò che appartiene a rappresentare facilmente ed esattamente, col disegno, la forma dei lavori che meritano di essere condotti con particolare diligenza di esecuzione.

Mirando a questo scopo il programma del Corso normale intende ad ottenere, col maggior frutto, lo svolgimento e la forte educazione di quelle attitudini varie che sono imposte dall'indole dell'insegnamento al quale deve volgersi il candidato maestro.

Il Corso normale non può abbracciare un compiuto tirocinio scolastico; ma deve comprendere pratiche rivolte a fini particolari, e può essere ristretto a due anni, purchè il candidato possegga già con sicurezza gli elementi del disegno ed abbia la mano abituata a vincere le pratiche difficoltà di copiare con esattezza e senza stento i modelli proposti. Con tale preparazione potranno essere debitamente condotti e gli studi d'ornato fino a ritrarre dal gesso in chiaroscuro mantenendo il carattere del rilievo, e gli esercizi di riprodurre a memoria in semplice contorno alcune parti di disegni già eseguiti; si spingerà lo studio delle costruzioni e il disegno delle arti meccaniche e

delle costruzioni fino a ritrarre dal vero sagome e scompartimenti lineari, congegni meccanici e costruzioni con facilità e sicurezza di metodo unito all'esercizio di riprodurre a memoria le cose disegnate, con semplici ricordi che possono servire all'occasione per studi ulteriori. Deve inoltre questo Corso abbracciare una serie di ordinati esercizi di ritrarre senza misura, in proporzioni diverse, dal vero, oggetti o parte di essi tolti dal mobiliare, dall'oreficeria, dalla tappezzeria, dai congegni meccanici, dai lavori di ferro e di legname. Esercizio di singolare giovamento in tutte quante le applicazioni delle arti del disegno, e che vuol esser fatto con attenta cura di osservare il carattere e di riprodurre con fedeltà le forme degli oggetti in discorso.

E ciò si vuole reccomandato in ispecie agl'insegnanti, perchè abituino di buon'ora gli scolari delle scuole tecniche a prendere siffatto genere di ricordi, salendo a grado a grado dai semplicissimi ai più complicati.

Gli esemplari di ornato sapientemente variati e di stile e di carattere, ordinati in gruppi corrispondenti ai successivi gradi per cui si deve avanzare l'insegnamento, e scelti secondo criteri d'arte e di pratica convenienza, serviranne anche con grande utilità ad introdurre alla cognizione delle forme e delle maniere proprie ad arti ed industrie speciali: nè minor valore ha la scelta delle esercitazioni per mezzo delle quali si dee giungere facilmente ad acquistare e l'abilità di dare pienezza d'effetto, ma coi più semplici processi, ad una copia dal gesso o dal vero, e la conoscenza di ogni mezzo pratico di esecuzione adoperato nell'arte.

In simil modo le applicazioni del disegno delle proiezioni alla rappresentazione di pezzi lavorati, che grado grado salgono dai semplicissimi ai più complessi, di armature e di congegni meccanici; il disegno di sagome, di scompartimenti lineari opportunamente variati, ecc., mireranno sempre ai mutevoli bisogni delle arti fabbrili, e la scelta, l'ordine e il metodo delle esercitazioni dovrà accomodarsi con opportuna varietà alle differenti maniere di lavori ai quali il disegno tecnico soccorre. Ed anche in questo sarà curata la esecuzione, ed in ogni pratico processo si procurerà che il candidato maestro acquisti mano sicura. Le prove dalle quali il Corso normale riceve la propria forma, e che perciò debbono prendere gran parte di esso, quelle cioè del ritrarre con fedeltà dal vero, ma senza misure, chiedono non solo che si consacri loro assidua cura e tempo, ma vogliono esser variate di continuo ed associate con le altre, in particolare con quelle del disegno a memoria; sicchè s'impari a cavare da pochi segni e da poche misure l'idea ed il modello di ciò che si vuole eseguire, rappresentando gli oggetti mediante le loro proiezioni.

Infine il programma dell'esame di Magistero di necessità deriva da quello del Corso, alle principali partizioni del quale corrispondono le prove di cui si compone, e che per questa dipendenza ricevono una piena determinazione. Il Corso normale e l'esame per il conseguimento del diploma di maestro di disegno nelle scuole tecniche varrà anco per insegnare il disegno nelle scuole magistrali e normali.

Resta solo che si dica come le prove di ammissione al Corso normale di disegno tecnico, che si veggono qui sotto notate, suppongano nel candidato bastante esercizio nel disegno di ornato a contorno e la pratica del disegno elementare di proiezioni, perchè l'occhio e la mano sieno già disposti a quell'educazione che deve farli obbedienti alle discipline delle varie maniere del disegno, le quali non potrebbero ricevere compimento in due soli anni di Corso normale, ove non si fosse richiesta negli alunni maestri preparazione sufficiente. Quindi i programmi dell'esame d'ammissione, i programmi del Corso normale di disegno tecnico, ed i programmi per l'esame di abilitazione allo insegnamento del disegno nelle scuole tecniche dovranno comprendere le prove e gli esercizi qui sotto notati:

Esame di ammissione.

1. Eseguire in semplice contorno la copia di un ornato dal gesso;

2. Dar prova di conoscere i primi tre ordini di architettura, il disegno geometrico, la pratica delle proiezioni ortogonali per servire alla rappresentazione dei poliedri, del cilindro e del cono retto, della sfera e delle loro penetrazioni;

3. Eseguire a mano libera e senza prenderne misura, la copia di un poliedro (dal vero) o di una combinazione formata di più solidi geometrici.

Corso normale — I. *Disegno d'ornato.*

1. Spingere le pratiche del ritrarre dal gesso in semplice contorno;

2. Condurre la copia dal gesso in chiaro-scuro, ponendo cura di non occupare l'alunno nel meccanismo troppo spinto della esecuzione, ma piuttosto nel render l'effetto o il carattere del rilievo con semplicità di metodo;

3. Riprodurre *a memoria* ed in semplice contorno alcune parti di disegni e bassi rilievi già eseguiti.

II. *Disegno lineare.*

1. Seguito delle pratiche delle proiezioni applicate più specialmente a rappresentare congegni meccanici e costruzioni (da modello o dal vero) con studi particolareggiati delle parti più importanti di essi;

2. Disegno di sagome e scompartimenti lineari adattati in particolare alla ornamentazione;

3. Riproduzione a memoria di congegni meccanici e di scompartimenti lineari già disegnati.

III. *Disegno dal vero.*

Ritrarre, senza misurare, in proporzione diversa del vero, oggetti (o parti di essi) tolti dal mobiliare, dall'oreficeria, da tappezzerie, da congegni meccanici, studiando di conservarne il carattere, e di riprodurne con fedeltà le forme.

Esame per il conseguimento del diploma di maestro di disegno nelle scuole tecniche.

1. Misurare sul vero e disegnare le proiezioni orizzontali e verticali e le sezioni occorrenti di una macchina o di qualche parte di essa;

2. Copiare un modello di ornato dal gesso, a contorno, senza gli effetti e le ombre principali ed in una proporzione assegnata.

3. Schizzare dal vero, senza nessun aiuto di misura, qualche oggetto, che riunisca in sè i vari generi di disegno, come sarebbe qualche oggetto di mobiliare, parte di un monumento, ecc.

Il ministro: A. Bargoni.

NOTIZIE DI SPAGNA

Il telegrafo ci annunzia oggi, sulla fede del *Moniteur*, che don Carlos è entrato in Ispagna, dalla parte di Arrens, malgrado la sorveglianza della polizia francese. Pare adunque che la penisola iberica stia per diventare il teatro di nuove scene. Ecco le ultime notizie che troviamo nei giornali di Spagna:

Si legge nell'*Epoca* del 25:

« Quest'oggi, alle 3 pom., non si aveva ricevuto al ministero della guerra dispacci concernenti la comparsa delle bande carliste.

« Si nota una certa agitazione nelle provincie del Nord. Le autorità hanno adottato i provvedimenti necessari pel mantenimento dell'ordine.

« Si dice che sono stati fatti alcuni arresti a Granata, in seguito ad intelligenze coi carlisti.

« I carlisti affermano, che da Tortosa a Montalban essi contano 12,000 uomini perfettamente equipaggiati, e che in tre giorni di tempo potranno concentrarsi ad Alcanaz, Colanda, Castelsera e Caspel. »

Leggiamo nella *Correspondencia*:

« Ieri si vendevano pubblicamente in parecchie botteghe di Valladolid le iniziali con corona che devono figurare sulle uniformi dei partigiani di don Carlos di Borbone.

« L'autorità ha ordinato che questi oggetti fossero ritirati dalle vetrine. Parecchi venditori credevano scolparsi, dicendo che le iniziali di Carlo VII, re, significavano: costa sette reali (C. VII, R.). »

Leggiamo nell'*Irurac Bat* del 24:

« Secondo le nostre corrispondenze da Madrid, si assicura che don Carlos è stato internato. La tranquillità è perfetta nelle provincie. »

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* dà come certa la notizia che l'infante don Alfonso, fratello del pretendente ed ufficiale nei zuavi pontifici, diede la sua demissione e lasciò Roma per andare a raggiungere suo fratello don Carlos.

Scrivono da Madrid 21, all'*Indépendance Belge:*

« I preparativi per l'insurrezione carlista proseguono attivamente su grande scala e la audacia dei partigiani del *nino terso* (il tenero fanciullo), è così che si chiama don Carlos, aumenta ogni giorno in più.

« Tutt'i giorni si segnalano lotte fra carlisti e liberali in moltissime località. A Jativa, nella provincia di Valenza, l'allarme era grandissimo ieri perchè si segnalò nei dintorni della città una banda d'uomini armati.

« Nuovi particolari mi sono dati sull'attacco dei bagni di Fuen Santa.

« I banditi penetrarono nella sala da pranzo dello stabilimento, in cui si trovavano riunite un gran numero di persone. Due gendarmi fumavano pacificamente davanti alla porta e furono assassinati prima di essersi potuti accorgere dell'arrivo della banda.

« Il signor Caco, ricco proprietario della provincia di Badajoz ed un'altra persona furono pure assassinate e vi furono inoltre sette od otto persone ferite.

« I banditi presero la fuga portando con loro due figlie di Caco e la giovane moglie d'un farmacista di Ciudad Real. Il terrore è al colmo in tutte le località della provincia; la guardia civica sta inseguendo i banditi.

« Il governo continua l'organizzazione di colonne leggiere la cui missione sarà di percorrere le provincie sospette di carlismo.

« Un prete di Sigüenza, signor Alejo Izquierdo è citato a comparire davanti ai tribunali per risponderyi di fatti gravissimi che si riferiscono ad una cospirazione carlista.

« Il celebre club d'Anton Martin si è commosso alla notizia che il signor Vallergas, redattore d'un giornale repubblicano aveva accettato un invito a pranzo dal maresciallo Prim. Esso ha adottato la risoluzione seguente ch'è stata comunicata all'interessato.

« Il club della Calle de la Yedra dichiara « che il signor Vallergas è scacciato dal seno « del partito repubblicano per essersi seduto « alla tavola di Prim.

« Il club dichiara che il giorno in cui il « partito repubblicano trionferà ed avrà il « potere, esso ristabilirà l'inquisizione, se non « altro per aver la soddisfazione di abbruciare il signor Vallergas, in espiazione del « delitto commesso. »

L'*Epoca* scrive:

« I dispacci del generale Caballero de Rodas continuano ad essere soddisfacenti.

« Il cholera e la febbre gialla fanno però delle vittime.

« Il telegramma del sig. Becerra produsse un eccellente effetto nell'opinione pubblica e fra i volontari. »

GLI SCIOPERI A ST-ETIENNE

Leggiamo nell'*Echo de la Province* (Saint-Etienne) del 24:

« Abbiamo parlato ieri della infelice situazione di Camaux. Si afferma quest'oggi che gravi disordini sono scoppiati in quella piccola città.

« Un numero abbastanza grande di operai che avevano lasciato il cantiere erano stati a cercar del lavoro nelle usine di Decazeville e di Aubin. In seguito alle misure adottate in quei stabilimenti, gli emigranti dovettero ritornare al loro domicilio; il loro ritorno è stato seguito da dimostrazioni ostili.

« È certo che lo sciopero assume proporzioni inquietanti; gli operai obbediscono ad una parola d'ordine, e coloro che la danno cercano di rovinare la nostra industria nazionale.

« Mercoledì, gli operai in isciopero avevano presentato il loro *ultimatum* aggiornandosi all'indomani a mezzogiorno.

« Essi non hanno neppure avuto la pazienza di aspettare sino allora; poichè un'ora dopo, un gran numero si recavano alla *Grillatie* per assicurarsi se i loro ordini si eseguivano; essi sono discesi nella miniera minacciando di strangolare coloro che tentassero d'infrangerli.

« Quindici piccoli vagoni di carbon fossile, destinati all'alimentazione della macchina furono rigettati da loro nei pozzi con una rabbia che sembrava delirio.

« Dopo aver compiuto questo colpevole atto da selvaggi essi si recarono in massa alla direzione, dove hanno rotto le finestre e sfondato le porte gridando e schiamazzando.

« La gendarmeria d'Albi ed una parte della guarnigione hanno dovuto essere inviate verso Camaux per proteggere la sicurezza degli abitanti.

« Giovedì sera le scene di disordine furono anche più gravi.

« Il Consiglio d'amministrazione si è riunito alla direzione, ed i delegati degli operai erano presenti; non potendosi stabilire un accordo, tre operai intimarono al direttore di dare immediatamente la sua dimissione. Egli ha dovuto seguirli per forza al Consiglio, il quale la rifiutò.

« Al momento in cui il direttore rientrava nel suo domicilio privato, accompagnato dal signor Maucel, amministratore generale, poco ci mancò che le donne non facessero loro un brutto tiro. Quegli onorevoli uomini hanno avuto tutta la fatica del mondo a liberarsi dalle unghie di quelle megere.

« La truppa era alla *Grillatiè*, i gendarmi in un albergo; l'impunità era dunque quasi certa.

« Il direttore, non consultando che gl'interessi della Compagnia, dichiarò allora che si ritirava.

« Il procuratore imperiale prese atto di questa dichiarazione, che il prefetto si affrettò a proclamare.

« Il direttore ha dovuto lasciare Camaux immediatamente. Questa concessione è stata la causa d'una calma apparente.

« La questione dei salari dev'essere trattata quest'oggi. Si è, a quanto pare, disposti ad andare d'accordo.

« Questi sono i fatti che ci trasmette il nostro corrispondente. Li diamo senza nessun commento, lasciando ai nostri lettori la cura di far ricadere la responsabilità d'una violazione tanto audace dei diritti più sacri su di coloro che hanno incoraggiato la ribellione, di cui non abbiamo ancora l'ultima parola. »

Leggiamo nell'*Eclaireur* di St Etienne:

« Al pozzo dei Marronn'ers a Bel-Air, gli operai del posto di notte erano già discesi nelle miniere, quando il governatore dichiarò loro che il lavoro non durerebbe meno di dodici ore. In presenza di quest'ordine contrario alle convenzioni determinate, gli operai hanno rifiutato di lavorare e sono risaliti. »

La *Loira* del 24 scrive sullo stesso soggetto:

« Una nuova e numerosa assemblea di minatori è stata tenuta questa notte nel bosco della Garde. Il tempo ci manca per entrare in particolari su di ciò. Ci limitiamo a menzionare il fatto ed a constatare che la riunione aveva per iscopo, come si può facilmente supporlo, lo stato attuale dello sciopero ed i provvedimenti da adottarsi. Nulla faceva prevedere quest'assemblea, ed il segreto di coloro che l'hanno convocata e composta era stato custodito bene.

« L'affare dello sciopero verrà il 2 agosto davanti al tribunale correzionale di St-Etienne.

« Settantadue accusati sono citati dal pubblico ministero. I dibattimenti e le difese occuperanno, come si comprende, più di un'udienza. »

NOTIZIE ESTERE

Il *Figaro* ha ricevuto comunicazione del progetto di dichiarazione redatto dalla Commissione della sinistra francese che fu respinto nell'ultima seduta:

« Dopo poche parole sdegnose sul messaggio, la protesta porta la questione dal terreno parlamentare sul terreno democratico...

« Ciò che noi vogliamo, non è soltanto la abrogazione dell'art. 44 della costituzione, il voto del bilancio per capitoli, la soppressione di un ministero, la responsabilità più o meno reale di tutti i ministri.

« Ciò che noi vogliamo è:

« La libertà della stampa, i delitti di stampa giudicati dal giurì; il diritto assoluto di riunione; l'abrogazione dell'art. 75 della costituzione; la responsabilità individuale dei ministri; il diritto d'iniziativa esercitato dal potere legislativo di concerto col potere esecutivo; la soppressione delle commissioni municipali; l'elezione dei sindaci per parte dei cittadini; l'abrogazione della legge di sicurezza generale; le riduzioni del bilancio della guerra; l'interdizione fatta al potere esecutivo di dichiarare la guerra senza il consenso del corpo legislativo.

« Tali sono le quistioni dei quali noi vogliamo domandare la soluzione alla rappresentanza nazionale.

« Ma nel momento nel quale avevamo diritto di parlare in forza di legge, ci si è proibito di parlare in forza di un decreto.

« L'ora della rivendicazione non è ancora suonata. Essa verrà. Contate sulla nostra devozione alla causa che ci avete incaricato di difendere; noi terremo sempre alta la bandiera del diritto e della libertà. »

L'*Evening Star* crede, che in seguito al felice scioglimento della questione della chiesa d'Irlanda, il Parlamento potrà essere prorogato il 6 od il 7 agosto prossimo.

Una corrispondenza di Berlino alla *Gazzetta di Colonia* smentiva un dispaccio del principe di Metternich, contenuto nel *Libro rosso* austriaco, relativamente alle lagnanze che avrebbe fatte il sig. di Bismark all'ambasciatore d'Austria a Berlino, intorno alla pretesa influenza del principe sopra certi giornali francesi.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino, riproducendo questa corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, soggiunge:

« Si rammenterà che lo scorso autunno il conte di Bismark, prima di ritornare da Varzin, fece annunziare in modo ufficioso che si faceva da parte dell'Austria un tale uso delle sue parole, che si asterrebbe in avvenire da ogni comunicazione personale colla diplomazia austriaca. È da presumersi che dopo il nuovo incidente che si presenta, questa riserva continuerà ad essere strettamente osservata. »

Abbiamo annunziato, giorni or sono, lo sciopero di 6000 muratori avvenuto a Berlino. Notizie posteriori recano, che i mastri muratori, architetti ed imprenditori decisero di rifiutare il salario uniforme chiesto dagli operai.

Questa notizia fu notificata agli abitanti di Berlino.

La *Correspondance de Berlin* contiene la prima parte d'un indirizzo dei laici di Bonn al vescovo di Trèves sopra il nuovo Concilio. Appena avremo sott'occhio per intero questo documento, ce ne occuperemo più estesamente.

Scrivono da Annover alla *Correspondance Germanique:*

« Un fatto che merita una certa attenzione è avvenuto: il 10° reggimento di cacciatori in guarnigione a Goslar ha ricevuto il suo materiale completo d'equipaggi e di cavalli del treno.

« Dicesi che questa misura è presa in vista delle manovre d'autunno, ma tutti rammentano che l'anno scorso i cavalli furono solamente presi *a nolo*, e che il loro numero non giunse mai a quello che ora si chiede.

« Un fatto d'altra natura indica ugualmente la poca fiducia che si ha in Prussia per il mantenimento della pace.

« I reggimenti di cacciatori prussiani formano nell'esercito prussiano un corpo scelto, ed è perciò che l'affluenza dei volontari per entrare in questi reggimenti è sempre grande. Per questo motivo i volontari erano obbligati a farsi iscrivere molti mesi avanti, e non ricevevano, malgrado ciò, una risposta che il 15 di ottobre, cioè il giorno dell'arruolamento.

« Quelli che si fecero iscrivere in questo mese furono dunque sorpresi di vedersi accettati *immediatamente*.

« Si fece loro prestare giuramento, e si disse loro che dovevano tenersi pronti ad essere chiamati sotto le bandiere prima del termine ordinario.

Nei giornali austriaci troviamo il testo del dispaccio che annunziava il fatto succeduto in un convento di Cracovia. Eccolo:

« In seguito ad una denunzia anonima penetrò ieri una Commissione giudiziale e colla assistenza ecclesiastica nel convento delle Carmelitane e trovò colà una monaca da ventun anno rinchiusa in una oscura e fetida cella. Essa era in un orrendo stato, del tutto nuda e quasi demente. Il vescovo Galecki, comparso come delegato papale nel convento, proruppe in invettive ben meritate contro la madre badessa e le monache, e chiese loro se sono donne o furie! Il vescovo ringraziò il giudice inquirente pel suo procedere energico e pieno di tatto, e sospese il confessore del convento.

« La misera prigioniera dovette essere mandata al manicomio. »

Il *Pokrok* di Praga del 23 scrive:

« Gli abitanti di Neupaka, Starkenbach, Eisenbrod e Lonnitz minacciano gli ebrei di completa esclusione dai loro mercati, se essi non votano per i candidati czechi nelle prossime elezioni alla Dieta. »

Scrivono da Pietroburgo, 17, alla *Corresp. gén. autr.* del 24:

« Le notizie del paese d'Oremburgo divengono molto allarmanti; quasi tutte le orde Kirghiz si trovano in rivolta; l'insurrezione si estende sino in Siberia ed incomincia a guadagnare i paesi musulmani dell'impero. Le comunicazioni sono interrotte ed il generale Kaufmann è per ora occupato a Tachkend. I cosacchi che hanno reso tanti servigi in quel paese di steppe non offrono più garanzie bastanti di sottomissione. Le truppe si dirigono da tutte le parti verso le provincie minacciate.

« La Corte criminale di Kazan è stata incaricata di giudicare il grande affare del furto di oro commesso nelle miniere dell'Ural. Oltre a cento persone sono compromesse in questo processo; esse appartenevano ad una banda perfettamente organizzata che aveva relazioni all'estero e contava fra i suoi affigliati parecchi alti funzionari.

« I furti commessi a pregiudizio del governo ascendono ad oltre 12 milioni di rubli. Si assicura che in seguito alla scoperta di questi atti di depredazione, il governo ha l'intenzione di vendere parzialmente nello spazio di dieci anni, tutte le miniere dello Stato.

« Un ukase imperiale trasforma 349 città polacche in villaggi. Si è formato in Lituania un comitato il quale si occuperà del trasporto delle famiglie israelite povere nel Caucaso e nella parte meridionale della Siberia, dove il governo assegnerà loro delle terre.

« Tutta la famiglia imperiale è ora in viaggio. Il granduca ereditario visiterà prossimamente il paese dei cosacchi del Don, dove si fanno grandi preparativi per riceverlo. »

Leggiamo nella *Patrie:*

« Dopo che il vice re d'Egitto è partito le voci le più straordinarie furono sparse nel popolo e produssero in qualche provincia dell'Egitto una agitazione la quale prolungandosi avrebbe potuto acquistare una certa gravità. Il vice re informato di questa situazione se ne preoccupava senza darvi una importanza esagerata, allorchè tre giorni or sono ricevette un dispaccio dal Cairo col quale lo si consigliava di affrettare il suo ritorno onde mostrarsi alle popolazioni.

« Questo dispaccio non faceva presentire un pericolo imminente; ciò nondimeno il vice re prese immediatamente la decisione di tornare in Alessandria. Il suo viaggio a Costantinopoli non è ancor completamente deciso, esso dipende da trattative che continuano e che sembrano bene avviate. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 maggio che approva il regolamento del Regio Collegio di musica di Napoli, annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 27 giugno con il quale alle strade provinciali nella provincia di Benevento, classificate tali col R. decreto del 10 novembre 1867, è aggiunta la strada detta dei Ciardielli, che congiunger debbe quella denominata Irpina *col capoluogo di provincia*.

3. Un R. decreto del 27 giugno con il quale il Comizio agrario di Castelnuovo Garfagnana, provincia di Massa e Carrara, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

4. Alcune disposizioni nel personale di amministrazione dei bagni penali.

CRONACA DI FIRENZE

Continuano a piovere d'ogni parte le lettere che tutte contengono desiderii di miglioramenti nell'interesse della nostra città, e fanno cenno di abusi e suggeriscono riforme. Alcuni dei nostri corrispondenti ripetono cose già dette da altri ed anche da noi più volte indicate. Così, a cagion d'esempio, vi è un tale che si lagna dei cani vaganti: « Non si vedono per le vie, egli scrive, di giorno e di notte che cani senza museruola, senza collare, senza medaglia. » Di questo inconveniente, di cui non neghiamo la gravità, sovratutto nella presente stagione, abbiamo parlato non ha guari ed ora non possiamo far altro che rinnovare le nostre preghiere al Municipio affinchè applichi rigorosamente la legge ai cani.

Un'altra lagnanza, se non più nuova, certamente non meno giusta, troviamo nella stessa lettera: « Si desidererebbe, essa dice, che fosse fatta osservare la legge che vieta il giuoco della palla per le vie » E per verità, nei luoghi più frequentati di Firenze si trovano fanciulli ed uomini che si dilettano di questo giuoco, sotto il naso delle benemerite guardie municipali, e si corre non di rado pericolo di essere colpiti.

Altra osservazione molto savia del nostro corrispondente è quella che riguarda gli *onorevoli* spazzini, i quali dovrebbero essere provveduti d'acqua. Il serbatoio dei loro carretti è fatto appunto a tal uopo. Così non si vedrebbero nembi di polvere innalzarsi a danno di chi passa, ed anche di chi abita ne' pianterreni delle case.

Abbiamo fatto cenno di questi *desiderii* perchè ci sembrarono giusti ed onesti, e siamo d'avviso che possano essere *con poca* fatica soddisfatti dal Municipio.

Riceviamo un'altra lettera che richiama la nostra attenzione sovra uno sconcio che vorremmo veder cessare. Una signora ci scrive che l'altra sera, mentre unitamente alla propria fantesca dal teatro Morini si restituiva alla propria abitazione, nel percorrere la via della Sapienza, incontrò un branco di giovinastri, che trovarono di buon gusto il molestarla quasi per tutta la strada con scherzi e lazzi di cattivo genere, per salvarsi dai quali raggiunse a passo di corsa la propria casa, tutta tremante di rabbia e di vergogna per l'immeritato trattamento. Convien dire, ad onore del vero, che in altri tempi questi fatti spiacevoli non succedevano a Firenze; una donna onesta poteva percorrere a qualunque ora di sera le vie della città, senza pericolo d'essere insultata. La signora che ci scrive è d'avviso che le guardie di sicurezza pubblica dovrebbero mostrarsi con maggior frequenza in certe strade ordinariamente deserte. Essa ha ragione, ma d'altro canto le guardie di sicurezza pubblica non possono trovarsi in ogni luogo, e quanto a noi ci contenteremmo che si trovassero più spesso là dove accadono aggressioni, ferimenti, omicidii. Il rispetto al bel sesso si ottiene principalmente mediante l'educazione del popolo, ch'è la miglior maestra delle usanze cortesi, gentili e cavalleresche.

Questa sera (27) circa le ore 7, ebbe luogo l'accompagnamento funebre del compianto Giuseppe Dolfi.

Fin dalle prime ore del mattino, su tutti i canti delle vie si leggevano gli avvisi delle società operaie, di fratellanze, ecc. che davano convegno ai soci per rendere un solenne tributo d'onore all'uomo integerrimo mancato quasi improvvisamente all'affetto de'suoi concittadini. E si può dire che tutta Firenze volle unirsi a questa dimostrazione, giacchè erano innumerevoli le persone che tenevano dietro al carro funebre, e le vie e le piazze per le quali passò il corteggio a stento contenevano l'immensa folla di popolo che palesava, con segni non dubbii, il proprio dolore.

L'accompagnamento fu unicamente civile. Vi abbiamo veduto non pochi membri del Parlamento e della Camera di commercio, ed intervennero pure le Logge Massoniche e tutte le società operaie e di mutuo soccorso precedute dalle loro bandiere, nonchè la banda della guardia nazionale.

La salma fu portata al Monte alle Croci, e non sappiamo se colà sia stato pronunziato qualche discorso, perchè, stante l'ora inoltrata, non abbiamo voluto ritardare la compilazione di questo breve rendiconto. Però, più di qualunque discorso ci pare eloquente il concorso del popolo fiorentino e l'unanime dolore manifestato da quanti erano presenti alla mesta cerimonia.

Notiamo che i principali teatri hanno questa sera (27) sospese le loro rappresentazioni in segno di lutto per la morte del Dolfi.

Da parecchi giorni si parlava in Firenze della probabilità di un duello fra due gentiluomini, in seguito a parole scambiate in occasione della morte del marchese Covoni. La *Gazzetta d'Italia* annunzia che il duello ebbe luogo stamane (27) nei pressi di Signa, e siamo lieti che non abbia avute funeste conseguenze.

« I due avversari, scrive il citato giornale, hanno tirato simultaneamente a 25 passi di distanza: non avendo i primi colpi (di pistola) avuto alcun esito, i duellanti hanno avanzato ciascuno di 5 passi tirando un secondo colpo al comando. Fortunatamente neppure questo secondo colpo è stato causa di nessuna disgrazia, ed il duello aveva così termine secondo le condizioni prestabilite; l'offensore ha domandato all'offeso le più ampie scuse, terminando con una completa riconciliazione. »

Diamo oggi alcune notizie teatrali che crediamo autentiche. La Pergola abbellita e ripulita, ma non ancora illuminata a gaz, si riaprirà nel prossimo autunno cogli *Ugonotti* del Meyerbeer interpretati dalla signora Sass, prima donna del teatro dell'*Opera* di Parigi, dalle signore Mongini-Stecchi e Marvaldi e dai signori Tiberini, Junca, ecc. Della compagnia che canterà nelle stagioni di autunno, carnevale e quaresima su queste scene fanno parte anche la signora Biancolini, i tenori Perotti e Montanâro e il baritono Sparapane.

I balli nelle predette stagioni saranno del Borri, il quale oltre la riproduzione del *Rodolfo* ci darà due balli espressamente composti. Prima ballerina sarà la signora Bose, nuova, crediamo noi, alle scene italiane.

Al Pagliano, nel mese di settembre, avremo alcune rappresentazioni del sempre gradito *D. Giovanni* di Mozart, collo Steller protagonista, le signore Vaneri-Filippi (Da Anna) e Chiarina Faccio (Zerlina), il tenore Piazza, il buffo Marchisio. È un complesso d'artisti veramente degno di quel capolavoro.

Venne ieri (26) arrestato Alessandro S., che, col pretesto di acquistare un fiasco di vino, s'introdusse in una bettola in via dei Nelli e sottrasse a danno del padrone della medesima un orologio d'argento che stava appeso alla parete in prossimità del banco.

La Direzione delle strade ferrate romane previene il pubblico che, a datare dal 1° agosto prossimo e fino al 15 ottobre p. v., la stazione di Napoli è autorizzata a vendere giornalmente biglietti di andata e ritorno fra Napoli e Roma, valevoli per giorni dieci, ed ai prezzi seguenti:

1a classe, L. 38 05 — 2a classe, L. 28 65 — 3a classe, L. 18 75.

Nel suddetto termine si comprendono il giorno di partenza e quello del ritorno. — I biglietti pel ritorno saranno validi fino a tutto il 25 ottobre p. v.

Bollettino meteorologico del dì 27 luglio ad un'ora pomeridiana.

Il tempo è stato variabile con pioggia temporalesca nella sera. Barometro alzato di 2 mm. Cielo sereno, venti variabili e mare calmo. Il barometro si è alzato di 9 mm. nella Scozia, ed è stazionario in Francia.

Le pressioni sono alte nel centro d'Europa. Tempo buono.

Nella giornata del 27 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 32,0 e la minima di + 18,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 26 luglio.

Franci Pietro, d'anni 63 — Spillantini Giosuè, id. 69 — Castellani Enrichetta, id. 33 — Dolfi Giuseppe, id. 49 — Stramare Giacomo, id. 22 — Forti Vincenzo, id. 23 — Bianchini Giuseppe, di anni 23 — Turi Marianna, id. 34. — Marchionni Clorinda, id. 83 — Mann Anna, id. 63.

Più, 10 bambini che non aveano ancora 4 anni. Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè 10 maschi, 9 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 26 luglio.

Pierleoni Raffaello, imbianchino, e Signorini Luisa, att. a casa.

Bacci Silvio, inserviente alla Corte dei Conti, e Cherici Annunziata, att. a casa.

Buzzini Giosafatte, locandiere, e Corti Giovanna, att. a casa.

Gamberai Saul, intagliatore, e Bardi Maria, att. a casa.

Bigazzi Cesare, cuoco, e Bacci Enrichetta, att. a casa.

Scrivono da Livorno che le case Weill-Schott di Firenze e di Milano, unitamente alle case A. Reinach, Erlanger, Kolm Reinach e C., quelle medesime che ultimamente assunsero i prestiti municipali di Firenze e di Napoli, hanno assunto in questi giorni anche quello del municipio di Livorno di 14 milioni di franchi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Siamo assicurati, scrive la *Gazzetta del Popolo* del 27, che S. A. R. il duca di Aosta, fra due o tre mesi lascerà il comando in capo della squadra del Mediterraneo, e verrà nominato primo presidente del Consiglio superiore di marina, non tralasciando il ministero di tener pure alla presidenza di quell'importante consesso il vice-ammiraglio conte Serra che, con la sua lunga esperienza e la profonda conoscenza che ha delle leggi relative alla marina, potrà coadiuvare utilmente il duca di Aosta nell'importante ufficio a cui venne chiamato. La presenza del principe Amedeo alla testa di quel corpo consultivo promette grandi vantaggi alla marina.

Lasciando il duca di Aosta il comando della squadra del Mediterraneo, verrà imbarcato l'ammiraglio comm. Isola.

— Il *Commercio di Genova* del 26 corrente scrive:

Da un magazzino del porto franco vennero portati in città 150 sacchi di caffè senza che documenti doganali constatassero l'uscita. Questo contrabbando importa alle finanze dello Stato un danno di 5,000 lire.

— Questa mane, scrive la *Lombardia* del 26, il principe Umberto, accompagnato dal generale De-Sonnaz, e da alcuni ufficiali d'ordinanza, fece una visita al pittore cav. Zona e allo scultore cav. Giovanni Pandiani.

Lo Zona mostrò al principe il suo gran quadro che sta compiendo per commissione del principe Giovanelli di Venezia, rappresentante: *Le spose venete che offrono i loro monili sull'altare della patria.*

Nello studio del Pandiani il principe ammirò un bellissimo gruppo rappresentante: *Egle ed Iri al fonte*, ed una statua: *La bagnante*, al vero, che il Pandiani fece per commissione del signor Carlo Francioli.

Sua Altezza recossi quindi dall'egregio chimico Antonio Foglia, intelligente amatore di belle arti, per vedervi un'altra statua al vero dello stesso scultore Pandiani, il quale con molto gusto e con felice inspirazione ritrasse una giovinetta, che si presenta per la prima volta nello studio di un artista, offrendosi quale *modello.*

Il principe Umberto ebbe parole di lode e di congratulazione per il signor Foglia, la cui galleria è certo una fra le più pregevoli della nostra città.

— Nella *Provincia di Bergamo* del 26 corrente si legge:

La notte di sabato scorso, certo De Agosti, sullo stradale di Urgnano, assalito da quattro sconosciuti, fu derubato del denaro e lasciato morto sulla via, colpito da 7 colpi di coltello.

Altra aggressione ebbe luogo sulla strada di Pontida, alle Baracche. Ci mancano precise notizie.

Ieri sera, domenica, a Cenate, un individuo assalì un carabiniere e con un colpo da fuoco a bruciapelo lo stese a terra. Stamattina il carabiniere vivea ancora, ma versava in grave pericolo.

— Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 26 si legge:

Uno dei componenti la deputazione per la proroga del portofranco, ritornava testè da Firenze e recava notizie che confortano a sperare dal governo una nuova proroga delle franchigie, la quale sarebbe naturalmente indefinita, spettando al Parlamento di fissare i termini.

I nostri lettori ricordano gli elogi singolarmente lusinghieri che il Michel Chevalier rivolse, in piena seduta del Senato francese, ad un nostro dotto professore, il signor Elia Lattes, a proposito dell'opera da quest'ultimo recentemente pubblicata sul Credito fondiario.

Il signor Lattes, in giovanissima età, ha già saputo acquistarsi distintissimo posto tra i cultori delle discipline politico-economiche. L'opera sua sull'Enfiteusi, stata premiata dall'Accademia delle scienze di Torino, ebbe da ultimo onorevolissima menzione nel *Centralblatt* del 26 giugno; ora comparve a tal riguardo un articolo analitico che prodigava al Lattes encomi quali i tedeschi non sogliono quasi mai accordare ad esteri.

Abbiamo ora ricevuto l'ultimo fascicolo (volume VII, fasc. 3°) dei *Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik* di Hildebrand, e vi abbiamo trovata, tradotta in tedesco, la prima parte dell'introduzione di un altro lavoro del Lattes, testè uscito per le stampe, sulla *Libertà delle Banche a Venezia.* E nel fascicolo stesso contiensi pure un articolo, largo delle maggiori lodi, del dott. Dochow, sopra la memoria del Lattes sulla Enfiteusi.

Ci sembrò opportuno, nell'interesse degli studi italiani ed a titolo di giusto orgoglio nazionale, di consacrare questo breve cenno al plauso che viene d'oltr'Alpi all'opera solerte e feconda di un nostro concittadino.

Un brutto scherzo. — In data del 25 il *Patriota* di Parma scrive:

Ieri verso le 6 pom. il barbiere M..... Roberto, scherzando col suo compagno Ireneo S..... figlio del padrone di bottega, gli appuntava una pistola detta a *salons*, lasciata ivi da un tale, dicendogli: *Ireneo ti abbrucio.* Detto, fatto; il colpo parte e va a ferire nella gola, e precisamente la vena giugulare del povero Ireneo, che vedendosi sgorgare abbondante sangue, corse nella vicina farmacia per farsi curare, ed infatti gli furono prodigati i più solleciti soccorsi dell'arte, e fu poi trasportato a casa in una vettura.

L'innocente feritore, spaventato dal disastroso avvenimento, corse difilato a casa disperatissimo, e fu nel corso della notte soprappreso da una violentissima febbre che lo domina tutt'ora.

Il ferito, dopo aver passato una cattivissima notte, ora però sembra volgere in meglio, e si assicura, ove altro non succeda, che la guarigione non potrà farsi attendere molti giorni.

Vittime del fulmine. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 26, nelle ore pomeridiane, a Baganzola scoppiò un temporale, e sopra un casino del signor Berzioli cadde un fulmine che, dopo avere danneggiate alcune camere, ferì lievemente un contadino ed una sarta che provarono un indicibile spavento.

Monumento Ghega. — Oggi, scrive la *Stampa Libera* di Vienna del 23, i rappresentanti del Congresso ferroviario, radunati in questa città, fecero una gita sul Semmering per assistere alla scoperta del monumento eretto all'ingegnere Carlo Ghega, che ideò quella strada meravigliosa e ne diresse i lavori. Dopo un discorso nel quale fu riassunta la vita dell'illustre ingegnere italiano (nato a Venezia il 13 giugno 1802 e morto nel 1860) fu scoperto fra concenti musicali e spari di mortaletti il monumento. Esso consiste in un medaglione incastonato nel muro, portante la effigie del Ghega e con sotto la seguente iscrizione: « Per mezzo delle ferrovie spariscono le distanze, gl'interessi materiali prosperano, la coltura cresce e si diffonde. Al costruttore della ferrovia del Semmering erige questo monumento, dietro proposta del direttore generale Wagner, la Società degl'ingegneri e architetti. » — La festa finì con banchetti, musica e danze.

Un agente di polizia. — Leggiamo nei giornali inglesi che un ufficiale della polizia segreta di Londra, il quale si acquistò una certa celebrità, l'ispettore Tanner, si ritira dal servizio con una pensione di 100 lire sterline all'anno.

Durante la sua carriera poliziesca egli ha avuto l'abilità o la fortuna di mettere la mano su parecchi celebri delinquenti, fra gli altri: Mullins, l'assassino dei signori Emsley; Forward, giovane da bigliardo che per punire al società di cui aveva da lagnarsi, avvelenò in un albergo del quartiere d'Holborn, tre fanciulli; Hunt, l'erborista che mise a morte sua moglie ed i suoi figli in un legno, e lasciò quindi la vettura portare alla stazione di London-bridge quei tre cadaveri; Muller, che uccise il signor Briggs in un vagone ferroviario, per rubargli il cappello e fuggirsene a Nuova-York.

Che cosa farà il signor Tanner? Si contenterà di vivere tranquillamente colla sua pensione? ovvero farà della polizia per proprio conto e per quelle persone che l'onorano della loro fiducia? ovvero scriverà le sue memorie, come Canler?

Il fatto è che vi dev'essere nella sua vita professionale materia ad un libro curioso.

Previdenza. — La *France* del 24 scrive, che il caldo nelle Indie è tale, che centinaia d'individui vi muoiono subitamente di congestione cerebrale; la cosa è a tal punto che in tutte le stazioni delle vie ferrate le Compagnie amministrative hanno fatto deporre un certo numero di casse da morto per allogarvi quegl'infelici che si trovano fulminati nel tragitto dall'una all'altra stazione.

NOTIZIE ULTIME

Il *Corriere Italiano* annunzia che il commendatore Nelli, procuratore generale presso questa Corte d'appello, venne traslocato, nella stessa qualità, da Firenze ad Aquila.

Siamo informati che il ministro della pubblica istruzione, secondo la promessa già fatta alla Camera, ha preso in serio esame la quistione degli esami di licenza liceale e della Giunta esaminatrice. Egli ha già deferito l'affare al Consiglio superiore, incaricandolo di assumere esso la direzione di questi esami, secondo è prescritto nel decreto con cui il ministro Coppino ricostituiva il Consiglio stesso. La cosa riesce tanto più agevole, inquantochè ora appunto è presso a scadere il triennio per cui la Giunta fu nominata. Il ministro ha del pari invitato il Consiglio a far sì che tutte le opportune disposizioni siano prese in tempo per attuarsi nel prossimo anno scolastico.

Riceviamo dal signor Faccioli Emilio la seguente lettera che pubblichiamo come un'appendice alle informazioni che abbiamo date sull'inchiesta. È ben inteso che sul fatto intorno al quale la lettera si rivolge, riserbiamo pieno ed intero il nostro giudizio:

Onorevole sig. Direttore,

La temperanza tenuta dal di Lei giornale nel giudicare i fatti relativi all'ultima inchiesta mi sprona a darle alcuni schiarimenti sopra una parte che io v'ebbi, e alla quale si riferisce una corrispondenza del giornale *Il Presente* riportata dall'*Opinione*, e fattavi precedere da osservazioni che non posso accettare.

Io era informato, fino dagli ultimi giorni in cui si dibatteva il processo di Milano, dell'esistenza nelle mani di terzi della lettera dell'onorevole Brenna e di altri documenti, che avrebbero potuto portarvi molta luce. Ma l'incertezza sulla provenienza di essi, e le mie relazioni, mi spingevano a non occuparmene, malgrado che io sentissi che per sentimenti privati veniva forse meno ad un dovere di cittadino.

Tacqui adunque anche quando fu discussa e decretata l'inchiesta, ed era risoluto a non mai parlarne. Dolente di possedere involontariamente questo segreto che mi pesava tanto, vietai a chi me ne aveva fatta la confidenza, di mettere più piede in casa mia per parlarmi di ciò.

Ma ad un tratto avvenne l'attentato contro l'onorevole Lobbia. L'indignazione che fu sì universale prese anche me — mi parve che ne potesse conseguire un'intimidazione sopra coloro che avessero dei fatti da produrre, e me ne sentii rivoltato.

E per quanto lontanissimo in tutta questa questione da ogni spirito di partito od animosità personale — chè altrimenti sarebbe stato in me di suggerire, sin da principio, a chi potevano esser date quelle carte — trovai insopportabilmente accresciuta la mia responsabilità morale.

Dubitando nondimeno ancora del mio solo giudizio me ne apersi col deputato Comin, il quale, d'indole temperatissimo e pur conoscendo la mia posizione personale verso il Brenna, mi disse essere mio preciso dovere di non tacere più oltre.

Non pago a ciò, risolsi di rivolgermi ad altri e m'indirizzai al deputato Cucchi, disinteressato affatto nell'inchiesta, e uomo d'onore prima di tutto.

Anch'esso mi ripetè, che io doveva additare chi aveva quelle carte; che dovevano essere depositate alla Commissione che in quel momento raccoglieva in sè i poteri giudiziari sull'argomento.

Questi sentimenti rispondevano ai miei; pure procurai ancora di conciliarli con altri privati, perchè sebbene le mie relazioni con Brenna da qualche anno fossero divenute meno strette, pure non poteva nè voleva dimenticarle.

Ebbi promessa che della lettera del Brenna non si sarebbe fatto uso se si trovavano gli altri documenti come credevasi, e che in ogni caso non se ne sarebbe disposto senza intendersi meco.

Per un cumulo di circostanze fortuite, non imputabili nè a Cucchi nè ad altri, la cosa andò all'opposto; gli altri documenti non si trovarono, e la lettera fu spedita all'onorevole Crispi senza che io ne fossi avvertito.

Questa è la mia condotta, quale fu manifestata dall'onorevole Cucchi al procuratore del Re e al giudice inquirente, e quale l'ho esposta a parecchi de'miei amici, di cui taluni estranei alla politica o di opinioni opposte alle mie; tanto poco era mia intenzione di farne mistero o di respingerne la responsabilità. Del grado d'intimità fra due persone, nessun terzo può essere giudice, e le vicende della vita possono da un tempo all'altro farlo variare; ma per quanto stretto si voglia supporre, niuno potrà sostenere che le particolari relazioni debbano andar sopra ad ogni dovere. Chiunque può trovarsi in date occasioni obbligato a posporre i propri sentimenti ed ogni altro proprio riguardo, sia pure con suo gran sagrifizio o danno, alla giustizia e alla verità.

Io fui fatalmente in tal situazione, e per quanto mi fosse e mi sia doloroso, non credo di meritare alcun biasimo per ciò che ho fatto. Tanto poco lo credo, chè sento che in identiche circostanze farei il medesimo.

La prego, onorevole signore, a voler accogliere questa mia nel di Lei pregiato giornale, colla quale intendo anche rispondere a quanto da altri fosse per dirsi su questo incidente, e mi permetta di dichiararmele con tutta la stima

Firenze, 26 luglio 1869.

Devotissimo
EMILIO FACCIOLI.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 26. — Continuano gli arresti degli agenti carlisti.

Fu scoperta a Pamplona una cospirazione che aveva lo scopo di impadronirsi della Cittadella. Uno dei capi cospiratori fu ucciso.

Parigi, 26. — Rettificazione al dispaccio della chiusura della Borsa:

Italiano 55 35. Dopo Borsa venne offerto a 55 45.

Parigi, 26. — È smentita la notizia data dal *Gaulois* che sia stato ordinato alle truppe dell'Algeria di tenersi pronte per la partenza. — È pure smentito che Mac-Mahon sia giunto a Parigi.

Parigi, 26. — È inesatto che La Tour d'Auvergne abbia spedito al march. di Banneville, ambasciatore della Francia a Roma, una nota riguardante il Concilio.

Il march. di Banneville è atteso nella prossima settimana a Parigi, dove recherassi in congedo.

Il *Moniteur* annunzia che Don Carlos è riescito ad ingannare le guardie di sorveglianza al confine francese ed è entrato nella Spagna dalla parte d'Arrens.

Vienna, 26. — Nella Commissione della Delegazione ungherese pel bilancio degli affari esteri, Beust difese il *Libro Rosso* e parlò della politica austriaca verso la Francia, la Prussia e l'Oriente. Il suo discorso fu applaudito dalla Commissione.

Parigi, 27. — Il *Journal Officiel* smentisce le asserzioni del *Gaulois* sui pretesi preparativi nell'Algeria.

Londra, 27. — La Regina ha sanzionato il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda.

Madrid, 27. — L'*Imparcial* dice che Don Carlos trovasi sulla frontiera; che 250 uomini comandati da Tristany hanno passato i confini francesi, ma che però Tristany rimase in Francia.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 27 luglio	26	27
Rendita francese 3 %	71 92	71 95
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 45	55 45
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	562 —	550 —
Obbligaz. » »	243 —	244 50
Ferrovie Romane	54 —	52 —
Obbligaz. »	128 —	128 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	159 —	160 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	166 —	166 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 —
Credito Mobiliare francese	210 —	206 —
Obblig. della Regia tabacchi	432 —	431 —
Azioni » »	650 —	647 —

Vienna, 27

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 27

Consolidati inglesi 93 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 27 luglio

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l. 56	82 1/2	d.	56 80
3 %	C. l.	35 90	d.	35 80
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 95	d.	80 85
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	— —	d.	84 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	662 —	d.	661 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	C. l.	445 1/2	d.	445 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1700 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1960 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	208 1/2	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	170 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	318 —	d.	317 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	171 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	440 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 25	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 1/4	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	202 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	385 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 52	d.	20 50

Prezzi fatti del 5 % 56 85 - 82 1/2 - 80 fc.

Borsa di Milano del 26 luglio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 77
» » 5 %	— —	56 85
Az. Banca Nazionale	1950 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	— —	317 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	172 —	— —
» Beni demaniali	438 —	— —
» »	439 —	— —
» Città di Milano 1860	80 25	— —

Borsa di Genova del 26 luglio.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	56 85	56 90
» » » . f. m.	56 85	56 90
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1948 —	1952 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	416 —	416 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	437 —	— —

TEATRI DEL 28 LUGLIO

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 7) — Opera: *Crespino e la Comare.* — Ballo: *Rolla.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (alle ore 7 1/2) — Commedia: *La dote di Cecilia* con farsa. Ballo: *Il conte di Montecristo.*

ARENA NAZIONALE (alle ore 8). — Commedia: *Il libro dei ricordi.*

OPERE UTILISSIME

BOCCARDO (prof. Girolamo). *Il negoziante italiano*, manuale degli uomini d'affari, e Trattato teorico-pratico della Scienza Commerciale, ad uso specialmente del Regno d'Italia. Un grosso volume in-8° grande di pag. 625. Firenze, 1868. L. 9.

SPADA (comm. Giuseppe). *Storia della Rivoluzione di Roma*, e della Restaurazione del Governo Pontificio, dal 1° giugno 1846 al 15 luglio 1849. E' già pubblicato il 1° volume in-8° di pag. 480. Firenze, 1868. L. 4.

RICCHINI (A. G. B., contabile della Cassa generale di Genova). *Trattato d'aritmetica e contabilità commerciale*, ridotto a Precetti teorico-pratici. Un bel volume in-8° grande, di pag. 294. Firenze. L. 4.

DE SCALZI (Paolo). *La scuola della spada*, 2ª edizione con aggiunte e corredata di num. 30 tavole. Un grande volume di pag. 154. Firenze, 1868. L. 5.

BRUNI (Oreste). *Vite di artisti celebri*, scritte ad ammaestramento del popolo. Un volumetto rilegato di pag. 352. Firenze, 1868. L. 2.

FANTONI (contessa Leontina). *Scritti per le giovinette*, Un volume rilegato di pag. 160. Firenze, 1868. L. 2.

Il Nuovo Segretario Italiano ossia Modelli di Lettere di ogni argomento, colle loro risposte. Un vol. di pag. 172. Milano, 1845. L. 1 20.

Il giovine Segretario, ovvero modelli d'ogni specie di lettere dei più insigni autori, con ammaestramenti sul modo di comporle, sulle norme di Bembo, Tolomei, Bonfadio, Della Casa, Caro, Tasso, Redi, Gozzi, Zanotti, Cesari Monti, Rosmini, Giordani, Leopardi, Pellico, Fornaciari, ecc. Un volume di pag. 160, Milano, 1863. L. 1 40.

CALVI (avv. Giuseppe). *Sulla pubblicità delle sedute pei Consigli comunali.* Un volume in-8° grande di pagine 125. Torino, 1869. L. 1 20.

DE BLASIS (Francesco). *Istruzione teorico-pratica* sul modo di fare il vino e conservarlo, e della coltivazione degli Ulivi e della Vigna bassa. Un vol. di pag. 348. Firenze, 1867 (4ª edizione). L. 3 50.

COMOTTI (prof. Ferrante Ferdinando). *Grammatica* della lingua italiana, proposta agli Alunni delle Scuole elementari, superiori, tecniche e ginnasiali del Regno. Un volume di pag. 232. Firenze, 1867. L. 2 50.

DELLA VITA DI GESU' Cristo. Libri tre di Vito Fornari. Sono pubblicati il libro primo in due volumi di pag 705. Firenze, 1869 L. 8.

VITA DI BENIAMINO FRANKLIN, scritta da se medesimo. Volume di pag. 300. Firenze, 1869. L. 2.

LEZIONI DI AGRICOLTURA del cav. comm. Pietro Cuppari, prof. di Agraria. Nuova edizione arricchita di molte aggiunte relative all'agricoltura italiana. Tomo primo. Agricoltura generale. Volume di pag. 412. Pisa, 1869. L. 5. 50.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni. via Panzani, n° 18, si spediscono franchi. Per l'estero aumento delle spese postali, Chi desidera libri assicurati, aumento di centesimi 30.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.